

## *Gli studi sulla novella del Cinquecento nel biennio 2015-2016*

*Sixteenth century novella bibliography for 2015-16*

### **Riscritture**

Fondata su un'apparente contraddizione fra la promessa di novità (implicita nel nome stesso) e il recupero di materiale noto, talvolta persino dichiarato dal narratore, la novella è forse il genere a cui meglio si abbina un termine chiave di molti studi critici recenti: quello di riscrittura. Nel XVI secolo il concetto di riscrittura a proposito della novella italiana è almeno sdoppiato: lungo l'asse diacronico e lungo quello sincronico. Questa seconda declinazione, la riscrittura contemporanea (o di poco successiva), è la peculiarità della novella italiana del Rinascimento. Forte del prestigio culturale e artistico della nazione, la novella varca i confini e influenza marcatamente le letterature dei paesi vicini: due autori capitali della cultura europea, del calibro di Shakespeare e Cervantes, le sono in vario modo debitori. La circolazione della novella nel continente segue percorsi complessi, che è merito della critica recente avere posto in rilievo. Si è mostrato, per esempio, come essa si intrecci con le travagliate dinamiche religiose del XVI secolo. Accade così, per esempio, che un nobile protestante per fuggire l'Inquisizione lasci Napoli e, naufrago, trovi rifugio a Danzica, portando con sé le novelle del domenicano Bandello. Di qui appunto il propagarsi dell'immaginario bandelliano in terra baltica.

Più che gli accidenti fortuiti, interessano però le consapevoli traduzioni dei novellieri italiani, che non sono mai atti di pura conversione linguistica, bensì studiate operazioni letterarie per addomesticare gli originali, trasformandoli anche in strumenti di propaganda politica o di ostentata edificazione morale, a seconda delle necessità locali.

Oltre che alla riscrittura in altre lingue (e in altro contesto geografico), la novella italiana del XVI secolo è interessata alla riscrittura anche in termini diacronici, in una doppia prospettiva. In primo luogo, può intendersi come riscrittura la declinazione di volta in volta differente dei medesimi intrecci, che è comune al genere novellistico; in secondo luogo, nel caso specifico del XVI secolo riscrittura è anche il dialogo ineludibile con l'opera che viene assunta a modello, prima di tutto linguistico: scrivere novelle nel Cinquecento significa per certi versi riscrivere il *Decameron*, archetipo talvolta tradito, ma mai ignorato.

Intorno ai due temi della circolazione europea e del dialogo interno al genere (affini per l'idea di riscrittura sottesa a entrambi) si articolano i principali volumi pubblicati nel biennio 2015-2016 sulla novella italiana nel Cinquecento. Il primo, edito nel 2015, è una monografia di Elisabetta Menetti che attraversa il genere novellistico riuscendo nella difficile impresa di offrire chiavi interpretative d'insieme e puntuali letture di singoli pezzi